

### 3. Sovraindebitamento e vulnerabilità finanziaria: Analisi dei dati delle indagini sulle famiglie

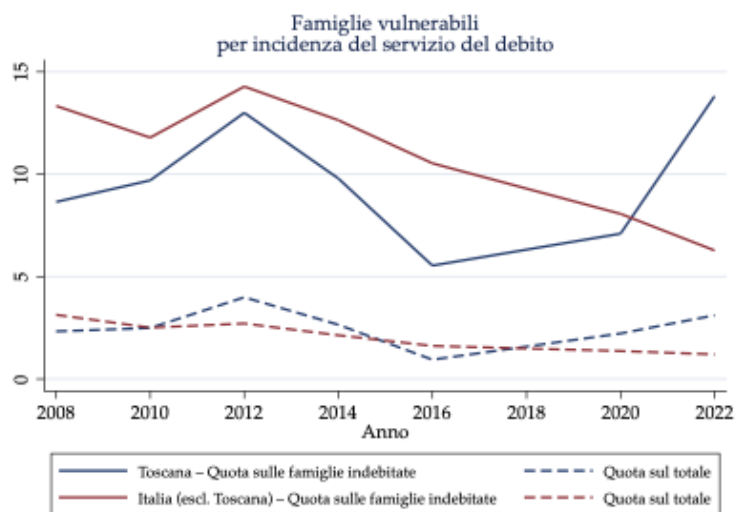
L'analisi si basa su due fonti complementari: l'Indagine sui Bilanci delle Famiglie Italiane della Banca d'Italia, che offre informazioni oggettive e dettagliate sui bilanci familiari (ultima edizione disponibile: 2022), e l'Indagine EU-SILC coordinata da Eurostat, che fornisce dati più aggiornati (fino al 2024) e include una misura soggettiva del sovraindebitamento, utile per cogliere i meccanismi di aggiustamento endogeno, come la riduzione dei consumi o il ricorso all'indebitamento, che i dati oggettivi non catturano pienamente. Le due fonti possono generare alcune differenze nei livelli degli indicatori, ma le evidenze principali risultano ampiamente convergenti.

#### L'indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia

L'analisi introduce tre indicatori standard di vulnerabilità finanziaria, per ciascuno dei quali è presentato un grafico che confronta la Toscana con il resto d'Italia, sia sul totale delle famiglie sia sul totale delle sole famiglie indebitate.

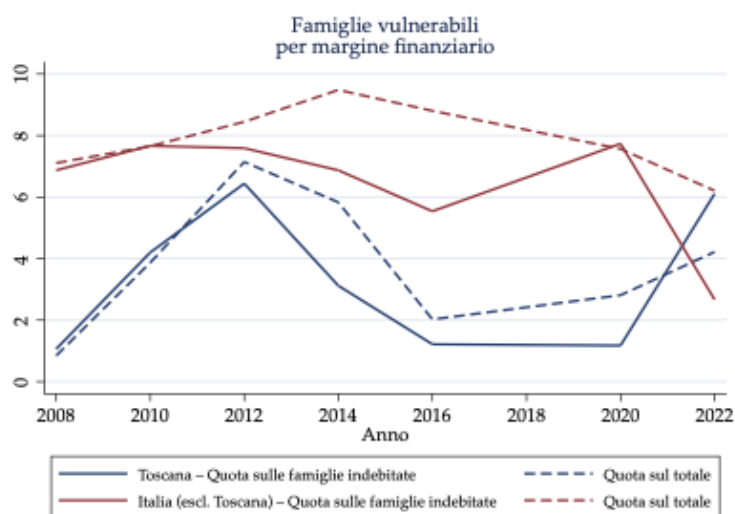
**Rapporto tra servizio del debito e reddito (DSTI).** Una famiglia è considerata vulnerabile, e nel seguito anche sovraindebitata, se il servizio del debito supera il 30% del reddito monetario e il reddito familiare è inferiore alla mediana. La vulnerabilità da onere del debito risulta più elevata nel resto d'Italia rispetto alla Toscana per quasi tutto il periodo, con un incremento pronunciato in Toscana nella fase finale.

**Figura 9.** Famiglie vulnerabili (incidenza del servizio del debito)



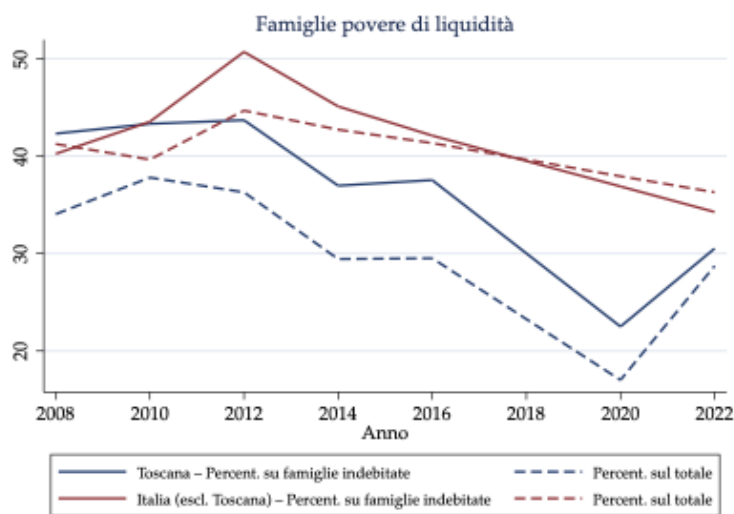
**Margine finanziario.** Una famiglia è classificata come vulnerabile se il margine finanziario è negativo e le attività liquide non coprono il deficit per almeno quattro mesi. Rispetto all'indicatore precedente, questo intercetta situazioni di fragilità anche in assenza di debito, includendo famiglie povere o con risorse molto limitate. Il resto d'Italia mostra livelli più elevati per gran parte del periodo; la Toscana registra tuttavia marcate risalite nei primi anni post-crisi finanziaria globale e nel 2022.

**Figura 10.** Famiglie vulnerabili (per margine finanziario)



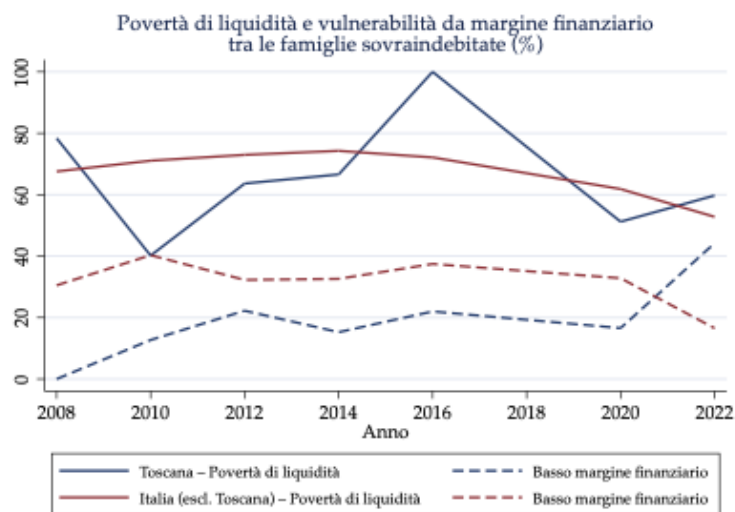
**Povert  di liquidit .** Una famiglia   definita povera di liquidit  (*liquidity poor*) se le attivit  finanziarie liquide (depositi bancari e postali) sono insufficienti a sostenere i consumi essenziali per almeno tre mesi. L'incidenza   sensibilmente pi  elevata rispetto agli altri indicatori, e risulta sistematicamente pi  alta tra le famiglie indebitate che sul totale. Il resto d'Italia presenta livelli pi  elevati rispetto alla Toscana, con una risalita dell'indicatore toscano nel 2022.

**Figura 11.** Famiglie povere di liquidit 



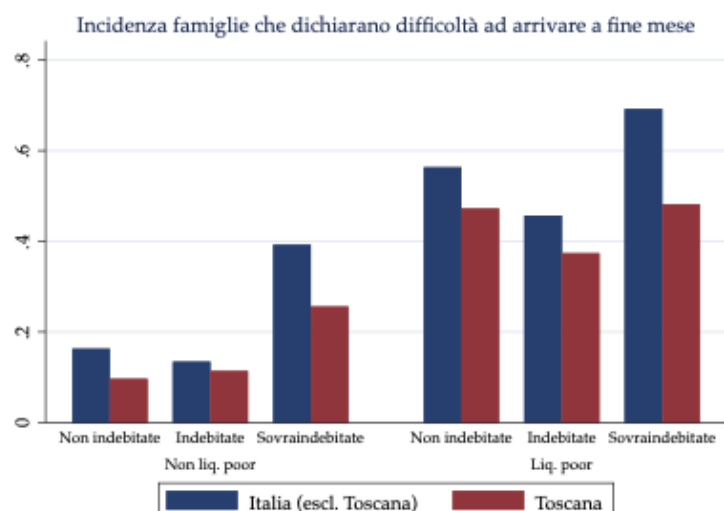
**Relazione tra gli indicatori.** Le condizioni di povert  di liquidit  e di margine finanziario negativo si concentrano in misura significativamente maggiore tra le famiglie sovraindebitate. I due indicatori colgono dimensioni distinte ma interconnesse: il primo segnala la mancanza di un cuscinetto di breve periodo, il secondo l'insufficienza del reddito corrente. Molte famiglie sovraindebitate mantengono un equilibrio di flusso solo erodendo le riserve liquide, aumentando cos  l'esposizione a shock futuri.

**Figura 12.** Famiglie povere di liquidità e vulnerabili (per margine finanziario)



**Difficolt  reali e percepite.** La difficolt  ad arrivare a fine mese e l’incidenza di ritardi nei pagamenti (affitti, bollette, mutui) e il ricorso allo scoperto aumentano sistematicamente al crescere del grado di indebitamento e risultano amplificati dalla povert  di liquidit . La combinazione di sovraindebitamento e *liquidity poverty* individua il segmento pi  fragile della popolazione. Il profilo   qualitativamente simile tra Toscana e resto d’Italia.

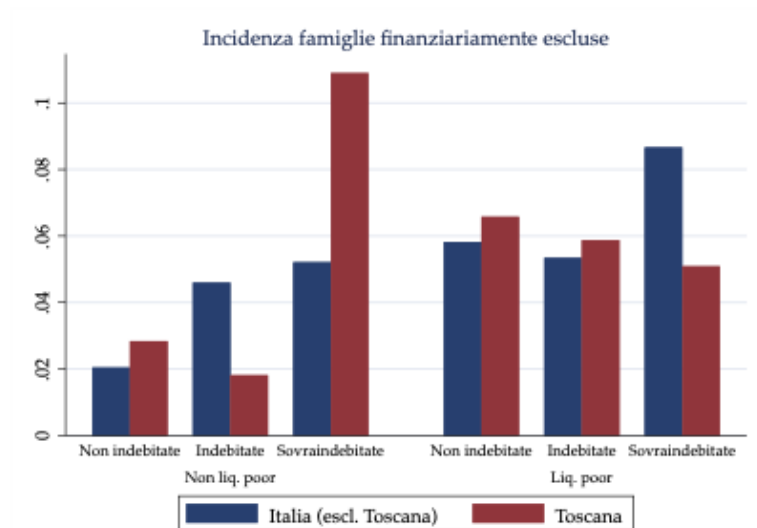
**Figura 13.** Disagio economico e sovraindebitamento



**Esclusione finanziaria.** L’incidenza delle famiglie finanziariamente escluse, per rifiuto della domanda di credito o per scoraggiamento, cresce con il grado di indebitamento ed  

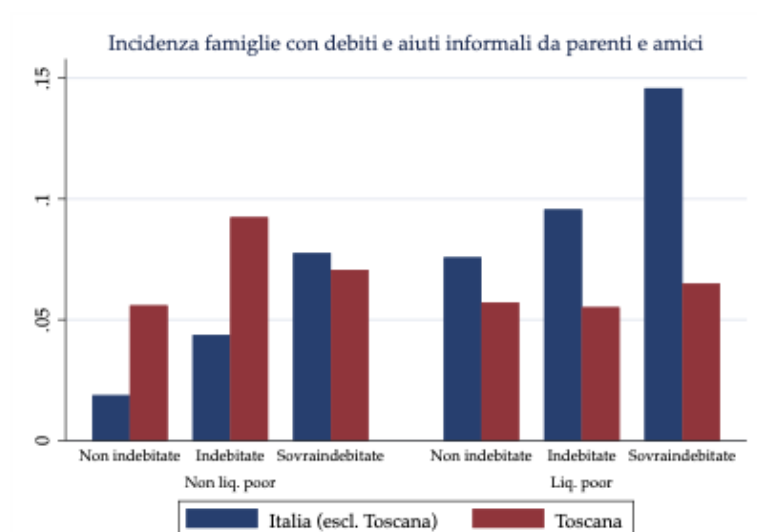
sistematicamente più alta tra le famiglie *liquidity poor*, suggerendo che la carenza di liquidità costituisce un fattore autonomo di fragilità nell'interazione con il mercato del credito.

**Figura 14.** Esclusione finanziaria



**Indebitamento informale.** Il ricorso a debiti o aiuti da parenti e amici, potenziale proxy di esclusione dal credito formale e di esposizione al rischio di usura, aumenta al crescere dell'indebitamento ed è più frequente tra le famiglie *liquidity poor*. Le famiglie sovraindebitate presentano le incidenze più elevate. Il profilo è simile tra Toscana e resto d'Italia.

**Figura 15.** Debiti informali



### Tipologie di famiglie maggiormente esposte

L'analisi adotta una prospettiva comparativa che distingue tra diffusione del fenomeno (incidenza sul totale delle famiglie) e intensità del rischio (incidenza sulle sole famiglie indebitate).

L'indebitamento è più diffuso tra famiglie del Centro-Nord, con figli, con persona di riferimento di età 35-54 anni, con redditi più elevati e proprietarie dell'abitazione, a conferma che il debito non è sinonimo di fragilità, ma accompagna spesso fasi del ciclo di vita relativamente favorevoli. La fragilità finanziaria si concentra invece tra famiglie monogenitoriali (specie con donna come persona di riferimento), famiglie con disoccupati o redditi bassi, residenti nel Mezzogiorno e famiglie di stranieri. Mentre il sovraindebitamento è più frequente tra i proprietari (per la presenza di mutui), le altre forme di vulnerabilità, povertà di liquidità, margine negativo, esclusione dal credito, colpiscono in misura maggiore le famiglie in affitto.

**Tabella 8.** Incidenza famiglie indebitate e vulnerabili sul totale delle famiglie (2022)

Modalità	Famiglie indebitate	Famiglie vulnerabili per incidenza del servizio del debito	Famiglie vulnerabili per margine finanziario	Famiglie povere di liquidità	Famiglie che dichiarano difficoltà ad arrivare a fine mese	Famiglie con ritardi nei pagamenti e ricorso allo scoperto	Famiglie finanziariam. escluse	Famiglie con debiti e aiuti informali da parenti e amici
	(valori percentuali)	(valori percentuali)	(valori percentuali)	(valori percentuali)	(valori percentuali)	(valori percentuali)	(valori percentuali)	(valori percentuali)
<b>Sesso</b>								
<i>maschi</i>	21,7	1,2	5,0	32,5	24,2	8,6	2,7	2,1
<i>femmine</i>	16,3	1,6	7,6	40,4	35,3	8,9	3,0	3,2
<b>Età</b>								
<i>fino a 34 anni</i>	22,3	1,1	13,0	47,5	33,8	8,1	4,1	5,8
<i>da 35 a 44 anni</i>	32,2	1,9	8,7	41,3	29,8	10,5	5,1	3,7
<i>da 45 a 54 anni</i>	30,2	2,6	8,5	40,6	29,4	12,2	3,8	3,7
<i>da 55 a 64 anni</i>	22,7	0,8	5,8	37,4	29,9	12,9	2,5	2,0
<i>oltre 64 anni</i>	7,7	0,8	3,1	29,1	27,2	4,7	1,5	1,4
<b>Titolo di studio</b>								
<i>fino alla licenza di scuola secondaria inferiore</i>	13,1	1,1	8,3	43,5	37,4	9,9	3,0	2,2
<i>diploma di scuola secondaria superiore</i>	25,0	1,9	4,9	32,1	24,6	8,6	3,1	2,9
<i>laurea</i>	28,8	0,7	1,1	18,1	9,8	5,5	1,5	3,0
<b>Condizione professionale</b>								
<i>lavoratore dipendente</i>	30,9	1,4	4,2	37,3	25,0	8,8	3,2	3,2
<i>lavoratore indipendente</i>	25,0	2,0	2,7	23,1	14,1	10,3	3,7	2,4
<i>pensionati</i>	8,9	0,7	2,7	29,3	27,8	6,1	1,6	1,6
<i>inoccupati non pensionati</i>	10,5	2,6	30,1	68,9	63,3	17,7	5,1	4,5
<b>Tipologia familiare</b>								
<i>Singoli con oltre 65 anni</i>	3,2	0,3	3,4	28,5	32,3	4,7	1,2	1,6
<i>Singoli con meno di 65 anni</i>	17,5	0,7	9,4	33,4	30,6	13,1	3,1	2,3
<i>Coppia senza figli</i>	17,5	0,8	2,4	24,7	18,5	4,9	1,9	1,5
<i>Coppia con figli</i>	30,5	2,0	5,9	42,2	28,1	8,9	3,4	2,9
<i>Mono-genitore con figli</i>	20,1	3,6	14,3	55,1	44,2	16,7	4,5	6,1
<i>Altre famiglie</i>	9,8	0,1	6,2	37,5	35,6	11,0	5,3	2,7
<b>Area geografica</b>								
<i>Nord</i>	22,3	1,0	2,7	26,3	18,8	7,2	2,9	2,0
<i>Centro</i>	20,3	1,7	6,3	33,2	30,6	9,0	3,2	4,6
<i>Sud e Isole</i>	14,4	1,6	11,0	51,8	43,1	10,9	2,4	2,2
<i>Toscana</i>	22,5	3,1	4,2	28,7	20,5	10,6	1,9	5,2
<i>Italia (escl. Toscana)</i>	19,2	1,2	6,2	36,3	29,5	8,6	2,9	2,4
<b>Popolazione comune residenza (abitanti)</b>								
<i>fino a 20.000</i>	18,1	1,2	3,9	33,1	27,2	7,2	2,3	1,4
<i>da 20.000 a 40.000 abitanti</i>	22,2	1,6	6,4	36,3	29,7	9,3	3,1	2,7
<i>da 40.000 a 500.000</i>	18,2	1,3	7,4	37,8	30,6	10,8	3,3	3,8
<i>oltre 500.000 abitanti</i>	24,1	1,7	11,1	41,4	30,9	9,4	3,3	4,2
<b>Paese di origine</b>								
<i>Italia</i>	19,7	1,3	5,0	33,4	26,9	7,8	2,3	2,3
<i>Estero</i>	16,4	1,1	17,6	61,4	50,5	19,1	8,2	5,4
<b>Quartili di famiglie rispetto al reddito netto familiare</b>								
<i>I quartile</i>	11,8	2,3	23,4	70,3	68,1	18,5	6,1	4,5
<i>II quartile</i>	17,8	3,0	0,6	38,6	32,3	7,7	3,4	2,0
<i>III quartile</i>	21,5	.	0,0	23,7	12,0	4,5	1,1	1,2
<i>IV quartile</i>	26,5	.	0,3	10,6	3,1	4,4	0,7	2,6
<b>Abitazione di residenza</b>								
<i>di proprietà</i>	22,7	1,7	2,6	28,1	21,7	6,2	1,8	2,1
<i>in affitto</i>	10,4	0,4	15,7	57,0	48,8	15,8	5,5	3,9
<b>Capacità di risparmio</b>								
<i>ha speso meno del reddito annuo, riuscendo a mettere da parte qualche risparmio</i>	20,9	0,5	0,9	13,1	6,8	3,1	1,2	2,6
<i>ha speso tutto il reddito annuo, senza riuscire a risparmiare nulla</i>	17,8	1,8	8,6	49,4	41,0	9,7	3,5	1,6
<i>ha speso più del reddito annuo, dovendo liquidare risparmi o indebitandosi</i>	22,6	2,0	14,3	56,5	56,2	28,9	6,3	8,8
<b>Totale</b>	<b>19,4</b>	<b>1,3</b>	<b>6,1</b>	<b>35,8</b>	<b>28,9</b>	<b>8,8</b>	<b>2,8</b>	<b>2,6</b>

Considerando le sole famiglie indebitate, la vulnerabilità risulta più concentrata tra i nuclei con bassa istruzione, redditi contenuti, struttura monogenitoriale e scarsa o nulla capacità di risparmio.

**Tabella 9.** Incidenza famiglie vulnerabili sul totale delle famiglie indebitate (2022)

Modalità	Famiglie vulnerabili per incidenza del servizio del debito	Famiglie vulnerabili per margine finanziario	Famiglie povere di liquidità	Famiglie che dichiarano difficoltà ad arrivare a fine mese	Famiglie con ritardi nei pagamenti e ricorso allo scoperto	Famiglie finanziariam. escluse	Famiglie con debiti e aiuti informali da parenti e amici
	(valori percentuali)	(valori percentuali)	(valori percentuali)	(valori percentuali)	(valori percentuali)	(valori percentuali)	(valori percentuali)
<b>Sesso</b>							
maschi	5,3	2,4	28,5	20,8	11,4	2,0	2,3
femmine	9,5	3,9	44,0	26,6	11,8	5,8	7,3
<b>Età</b>							
fino a 34 anni	4,8	0,4	26,5	21,6	1,6	0,2	1,9
da 35 a 44 anni	6,0	5,2	32,0	15,4	13,4	2,6	6,1
da 45 a 54 anni	8,5	3,5	37,3	22,5	12,4	5,6	5,6
da 55 a 64 anni	3,5	1,9	36,2	27,2	16,4	1,1	1,7
oltre 64 anni	10,1	0,9	30,9	29,1	5,0	4,3	2,3
<b>Titolo di studio</b>							
fino alla licenza di scuola secondaria inferiore	8,6	4,4	43,2	33,4	12,6	4,0	2,2
diploma di scuola secondaria superiore	7,7	3,2	33,7	22,9	11,9	4,2	4,9
laurea	2,5	0,1	20,6	7,0	9,2	0,8	5,4
<b>Condizione professionale</b>							
lavoratore dipendente	4,6	1,8	34,6	21,0	11,6	2,4	4,1
lavoratore indipendente	7,9	5,3	19,6	11,1	10,6	3,8	2,9
pensionati	8,3	1,7	36,3	30,4	9,1	5,2	4,2
inoccupati non pensionati	24,5	13,9	54,3	46,2	20,9	6,6	6,0
<b>Tipologia familiare</b>							
Singoli con oltre 65 anni	9,6	2,0	24,1	32,2	7,8	0,8	6,1
Singoli con meno di 65 anni	4,0	4,7	20,0	21,3	12,3	1,7	1,5
Coppia senza figli	4,5	3,0	20,9	16,0	5,7	3,2	2,6
Coppia con figli	6,5	1,6	39,1	22,4	11,7	2,4	3,3
Mono-genitore con figli	17,7	8,2	56,4	36,0	22,7	12,3	14,1
Altre famiglie	0,6	0,1	28,9	37,5	9,3	0,0	5,9
<b>Area geografica</b>							
Nord	4,5	1,3	28,1	18,6	9,2	2,4	2,5
Centro	8,3	4,6	35,7	21,8	15,3	6,0	10,7
Sud e Isole	11,0	5,3	46,4	33,8	13,8	3,2	2,0
Toscana	13,8	6,1	30,5	14,7	16,0	4,1	5,5
Italia (escl. Toscana)	6,3	2,7	34,3	23,5	11,2	3,3	3,9
<b>Popolazione comune residenza (abitanti)</b>							
fino a 20.000	6,4	1,1	35,1	22,6	11,3	4,3	1,8
da 20.000 a 40.000 abitanti	7,3	4,9	34,2	24,8	11,3	2,9	3,0
da 40.000 a 500.000	7,1	4,7	33,1	24,9	13,4	2,8	6,7
oltre 500.000 abitanti	7,0	2,8	32,2	17,6	9,0	1,9	7,2
<b>Paese di origine</b>							
Italia	6,8	2,7	32,1	21,1	10,3	2,6	3,3
Estero	6,5	6,3	58,0	44,7	27,6	12,4	13,2
<b>Quartili di famiglie rispetto al reddito netto familiare</b>							
I quartile	19,7	14,1	72,4	62,5	27,8	10,5	6,3
II quartile	16,6	1,4	39,7	31,5	10,5	5,0	3,8
III quartile	.	0,0	29,7	15,7	7,7	1,8	1,7
IV quartile	.	1,3	16,5	5,2	8,1	0,2	5,1
<b>Abitazione di residenza</b>							
di proprietà	7,4	2,3	30,8	18,6	9,0	2,9	3,7
in affitto	3,7	6,8	53,3	48,6	26,7	6,2	6,4
<b>Capacità di risparmio</b>							
ha speso meno del reddito annuo, riuscendo a mettere da parte qualche risparmio	2,6	1,3	16,0	4,4	6,3	3,0	4,7
ha speso tutto il reddito annuo, senza riuscire a risparmiare nulla	10,1	3,8	46,1	34,5	12,9	3,3	2,8
ha speso più del reddito annuo, dovendo liquidare risparmi o indebitandosi	9,0	5,5	52,1	45,3	27,1	5,0	7,2
<b>Totale</b>	<b>6,8</b>	<b>2,9</b>	<b>34,0</b>	<b>22,9</b>	<b>11,5</b>	<b>3,3</b>	<b>4,1</b>

Il bilancio caratteristico delle famiglie proprietarie e indebitate (2008-2022, prezzi 2022) mostra che, in tutte le categorie vulnerabili, il reddito non è sufficiente a coprire congiuntamente consumi e servizio del debito. Nelle famiglie sovraindebitate e con margine negativo, il problema è strutturalmente legato a livelli di reddito inferiori alla media; nelle altre, i redditi sono relativamente più elevati ma i consumi non lasciano margine di risparmio. Elemento comune a tutte: la ricchezza netta è fortemente concentrata nell’abitazione, con attività finanziarie liquide molto contenute rispetto ai debiti accumulati, rendendo questi nuclei particolarmente esposti a shock di breve periodo.

**Tabella 10.** Bilancio caratteristico delle famiglie proprietarie dell’abitazione di residenza e indebitate (2008-2022, a prezzi costanti)

<i>Struttura "tipo" di redditi, consumi e ricchezza</i>	<i>Famiglie indebitate e vulnerabili per incidenza del servizio del debito</i>	<i>Famiglie indebitate e vulnerabili per margine finanziario</i>	<i>Famiglie indebitate e povere di liquidità</i>	<i>Famiglie indebitate che dichiarano difficoltà ad arrivare a fine mese</i>	<i>Famiglie indebitate con ritardi nei pagamenti e ricorso allo scoperto</i>	<i>Famiglie indebitate e finanziariam. escluse</i>	<i>Famiglie indebitate e con debiti e aiuti informali da parenti e amici</i>	<i>Famiglie indebitate prive di vulnerabilità</i>
<b>Reddito monetario equivalente (mensile, €)</b>	891	601	1.398	1.163	1.612	1.482	1.570	2.227
<i>Reddito da lavoro dipendente</i>	529	292	929	724	1.054	781	1.037	1.505
<i>Reddito da trasferimenti</i>	160	179	286	310	274	343	313	368
<i>Reddito da libera prof. e impresa</i>	178	114	165	113	260	330	187	307
<i>Reddito da affitti</i>	4	2	9	5	15	17	16	26
<i>Reddito da capitale finanziario</i>	20	14	8	10	9	11	17	21
<b>Onere del debito (rate)</b>	381	310	280	250	344	206	329	326
<b>Consumi</b>	1.000	788	1.272	1.148	1.464	1.501	1.440	1.716
<b>Ricchezza netta (fine anno, €)</b>	68.282	68.045	92.051	82.641	110.782	140.288	106.536	167.778
<i>Attività reali</i>	319.710	473.817	249.614	242.981	262.553	234.894	226.027	225.616
<i>Attività finanziarie</i>	6.582	1.748	3.231	5.285	7.689	11.914	9.914	25.853
- Depositi	5.622	1.564	1.991	4.435	4.633	9.666	6.926	18.279
- Titoli di Stato	37	-	141	63	123	317	108	1.055
- Altre attività finanziarie	345	90	856	407	1.842	941	2.301	6.153
- Crediti verso parenti e amici	578	94	244	379	1.091	990	579	366
<i>Passività finanziarie</i>	258.049	407.554	160.843	165.686	159.460	106.610	129.440	83.691
- Debiti verso banche e società finanziarie	254.627	404.138	159.277	162.840	155.514	103.985	112.056	83.522
- Debiti commerciali	943	89	127	584	1.885	303	64	169
- Debiti verso altre famiglie	2.479	3.327	1.440	2.262	2.061	2.322	17.320	-

Nel confronto territoriale, la Toscana nel 2022 presenta un’incidenza più elevata di famiglie indebitate, sovraindebitate e con ricorso al credito informale, ma valori relativamente più favorevoli sugli altri indicatori di vulnerabilità, un quadro articolato in cui maggiore indebitamento non implica necessariamente maggiore fragilità nelle sue forme più acute.

### Sovraindebitamento e disagio economico in Italia e in Toscana: analisi EU-SILC

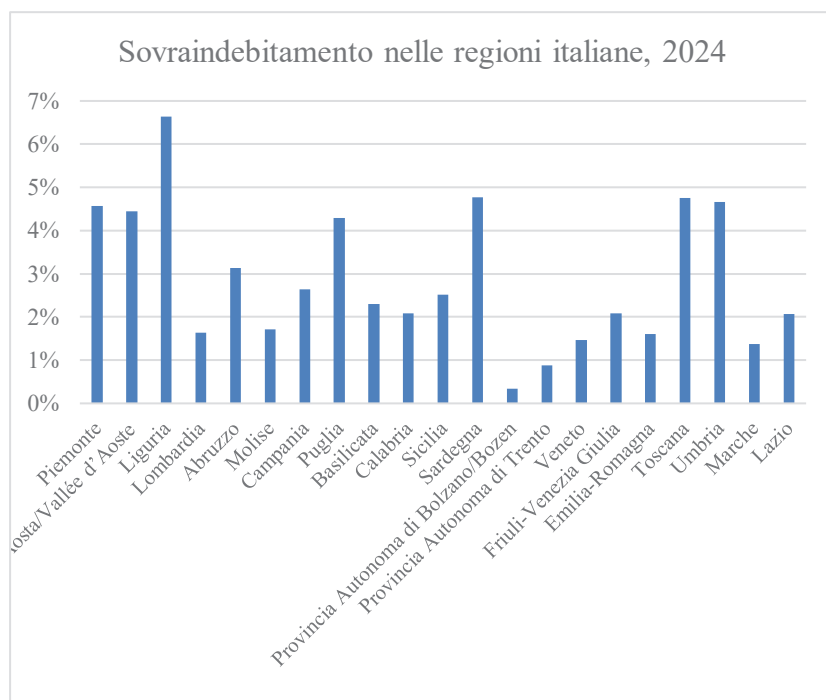
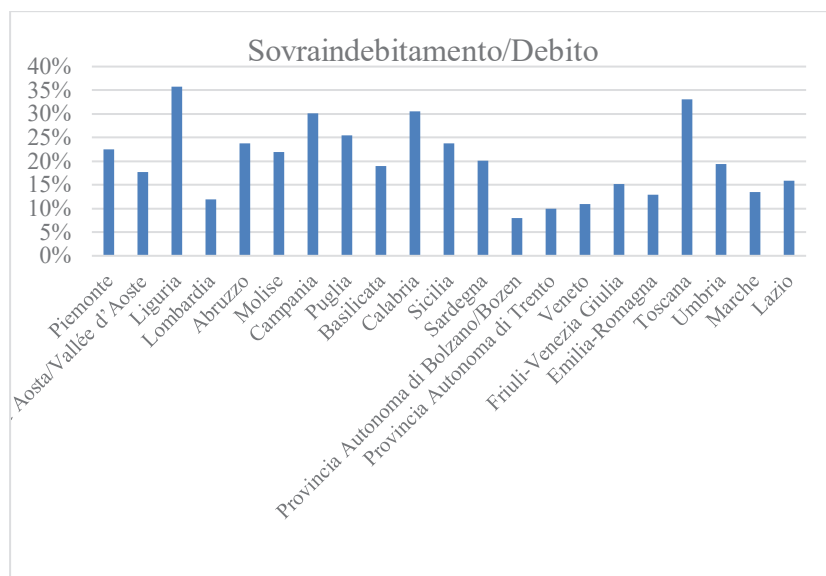
L’analisi EU-SILC adotta una definizione soggettiva di sovraindebitamento. Il fenomeno interessa una quota limitata di famiglie. Dopo una crescita nel periodo 2019-2022, l’incidenza si è ridotta nel biennio 2023-24.

**Figura 16.** Percentuale di famiglie sovraindebitate sul totale delle famiglie, fonte EU-SILC



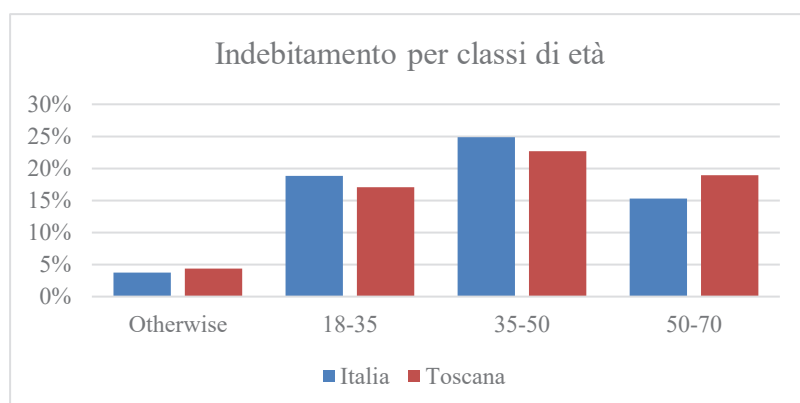
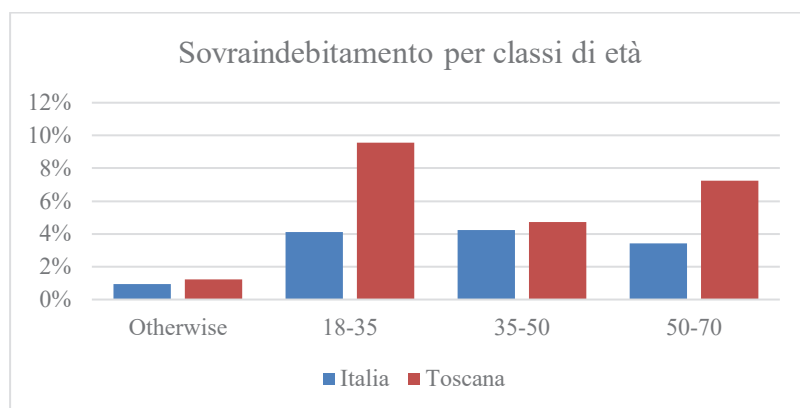
**Differenze regionali.** Il sovraindebitamento varia significativamente tra regioni, senza seguire la tradizionale divisione Nord-Sud né i differenziali di PIL pro capite. Le regioni con incidenza più elevata includono Liguria, Toscana e Piemonte, ma anche Sardegna e Puglia. La Toscana si colloca al secondo posto per incidenza tra le famiglie indebitate, dopo la Liguria.

**Figura 17.** Percentuale di famiglie sovraindebitate sul totale delle famiglie e sulle famiglie indebitate, fonte EU-SILC



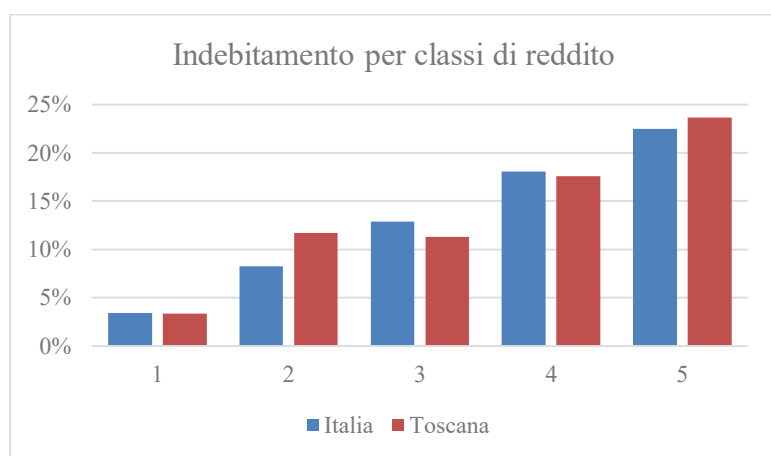
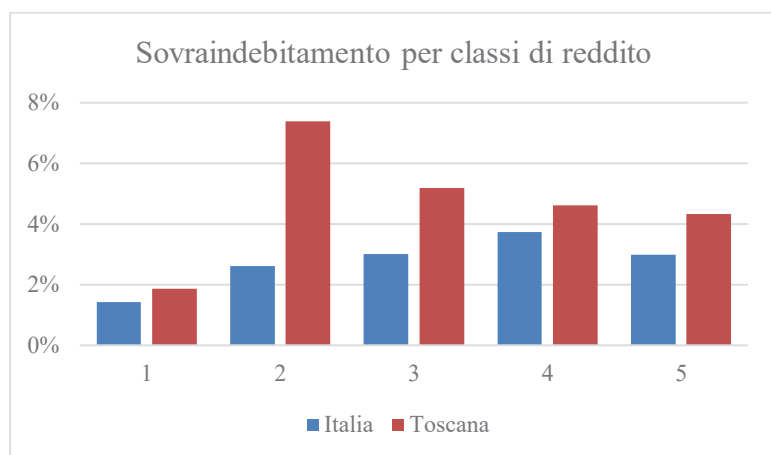
**Profilo per età.** Il sovraindebitamento cresce con l'età fino a un picco nella fascia 35-50, per poi diminuire, coerentemente con il ciclo di vita del reddito e del debito. La Toscana si discosta dal profilo nazionale, mostrando due picchi: uno nella fascia 18-35 anni e uno, meno pronunciato, nella fascia 50-70, segnalando una maggiore esposizione sia delle famiglie giovani sia di quelle anziane.

**Figura 18.** Sovraindebitamento e indebitamento per classi di età.



**Profilo per reddito.** Poiché il debito cresce con il reddito, il rischio di sovraindebitamento si coglie meglio analizzando il rapporto tra sovraindebitamento e debito per quintile. Il rischio aumenta nettamente nel passaggio dai quintili medio-alti (3-5) a quelli medio-bassi (1-2). In Toscana il picco si osserva nel quintile 2; nel passaggio al quintile 1, che include le famiglie in povertà, l'incidenza diminuisce, suggerendo che le famiglie più povere siano spesso escluse dal credito formale.

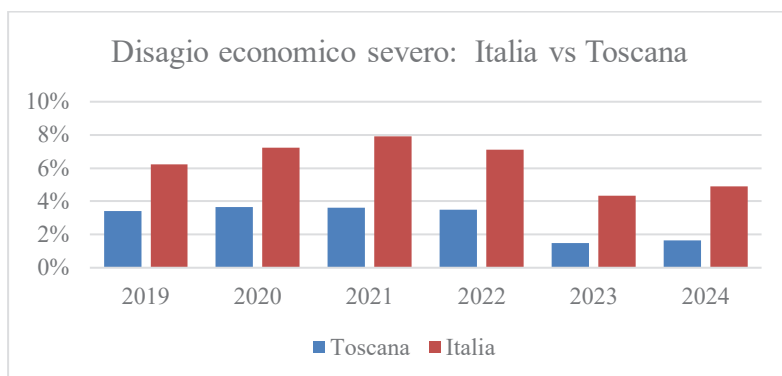
**Figura 19.** Sovraindebitamento e indebitamento per classi di reddito.



### Sovraindebitamento e disagio economico

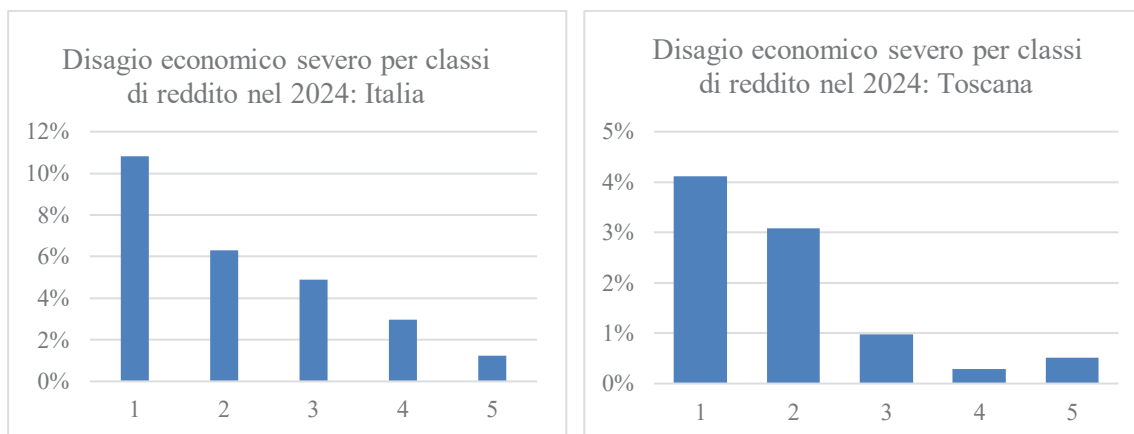
Il disagio economico è definito come difficoltà nel far fronte a spese essenziali e obblighi di pagamento (affitti, utenze, rate di debito). Si distingue il disagio economico severo, gravi difficoltà nell'affrontare spese essenziali, dal disagio più lieve. Dopo la crescita nel periodo 2019-22, il disagio severo è nettamente diminuito nel 2023 per poi risalire nel 2024; la tendenza complessiva è moderatamente positiva. La Toscana mostra livelli decisamente inferiori alla media nazionale.

**Figura 20.** Disagio economico



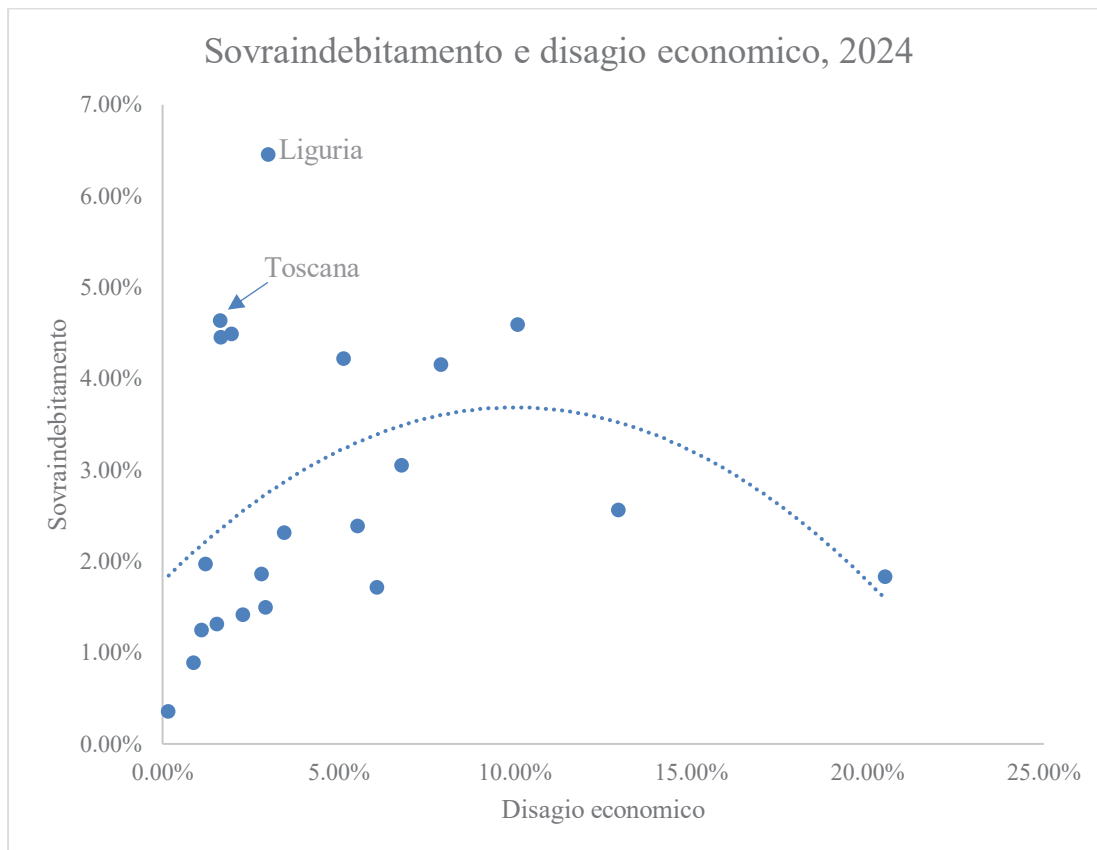
Il disagio severo si concentra nei quintili di reddito più bassi, ma coinvolge anche i quintili 2 e 3, a differenza del sovraindebitamento che segue un profilo inverso rispetto al reddito.

**Figura 21.** Disagio economico per classi di reddito



La relazione tra sovraindebitamento e disagio economico a livello regionale mostra un andamento fortemente non lineare: nella parte alta della distribuzione del disagio, le regioni con i livelli più elevati di difficoltà economica presentano bassi livelli di sovraindebitamento. Ciò suggerisce che il disagio più acuto caratterizza famiglie escluse dal sistema finanziario formale, e quindi prive anche della leva del debito per smussare i consumi.

**Figura 22.** Disagio economico e sovraindebitamento



## 4. Il ruolo dell'educazione finanziaria

### La crescente complessità delle scelte finanziarie individuali

In un contesto economico globale caratterizzato da prodotti finanziari sempre più complessi, da shock imprevedibili e da un'inflazione persistente, la capacità di prendere decisioni finanziarie informate è diventata una competenza essenziale. La transizione dai sistemi pensionistici a prestazione definita a quelli a contribuzione definita, la proliferazione di strumenti di pagamento e investimento digitali, e la necessità di gestire i rischi lungo l'intero arco della vita rendono indispensabile una solida comprensione dei concetti finanziari di base. L'educazione finanziaria, definita come la conoscenza dei concetti fondamentali e la capacità di utilizzarli efficacemente nelle decisioni economiche, rappresenta oggi un pilastro per il benessere individuale e familiare, oltre che per la stabilità macroeconomica.

### Educazione finanziaria e sovraindebitamento

L'osservazione ex post del sovraindebitamento tende a ricondurre le scelte delle famiglie a imprudenza o incoerenza rispetto al reddito disponibile. Studi recenti mostrano tuttavia che tali scelte sono fortemente influenzate dalle competenze finanziarie degli individui. In particolare, difficoltà nella comprensione dei tassi di interesse reali e composti incidono sia sulle decisioni di indebitamento sia sull'allocazione del risparmio: comprimono i rendimenti delle attività e accrescono il costo del debito, ampliando la forbice negativa tra i due. L'educazione finanziaria assume dunque un ruolo di protezione individuale. Gli studi di Annamaria Lusardi hanno portato il tema al centro dell'analisi sulla finanza delle famiglie, stimolando crescente attenzione istituzionale, inclusa la Banca d'Italia e il MEF, che ha istituito un apposito Comitato per il coordinamento delle attività di educazione finanziaria.

Questa sezione si articola attorno a quattro pilastri: lo stato dell'educazione finanziaria in Italia; la disparità nei rendimenti degli investimenti che ne deriva; le caratteristiche del sovraindebitamento e il suo legame con shock avversi; il ciclo di vulnerabilità finanziaria che ne risulta. L'analisi si basa sui rapporti Edufin 2023 e 2024 (MEF).

### Lo scenario italiano: un'alfabetizzazione insufficiente

L'Edufin Index 2024 registra un valore complessivo di 56 su 100, al di sotto della soglia di sufficienza fissata a 60. Solo il 40% della popolazione raggiunge una competenza sufficiente, mentre il 12% registra punteggi gravemente insufficienti, inferiori a 40. I dati sono coerenti

con le indagini internazionali sui “Big Three”, i tre quesiti su interesse composto, inflazione e diversificazione del rischio: solo il 44% degli italiani risponde correttamente a tutte e tre le domande.

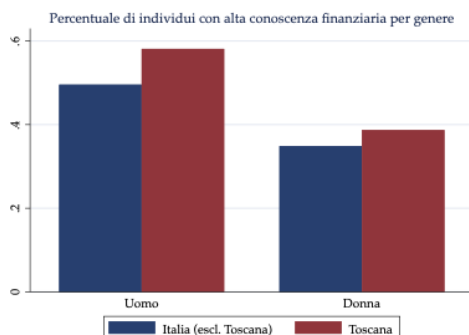
La ricerca evidenzia una correlazione negativa significativa tra alfabetizzazione finanziaria e rischio di sovraindebitamento: chi conosce i “Big Three” ha dieci punti percentuali in meno di probabilità di percepirsi come sovraindebitato. Tra le tre competenze, la comprensione dei tassi di interesse è il fattore più rilevante nel prevenire l’accumulo di debito eccessivo.

### Divari demografici e sociali

L’analisi rivela fratture strutturali che amplificano la vulnerabilità di specifici gruppi.

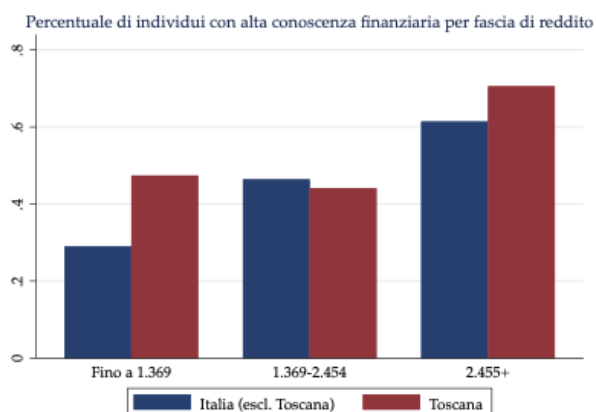
**Divario di genere.** Le donne registrano un punteggio inferiore di 5,5 punti rispetto agli uomini, gap riconducibile a fattori strutturali legati al ruolo sociale e al minor coinvolgimento nelle decisioni finanziarie. Il divario si attenua per le donne single o con reddito crescente all’interno della coppia.

**Figura 23.** Educazione finanziaria per genere



**Divario socioeconomico.** Emerge una chiara correlazione positiva tra livello di istruzione, reddito e competenza finanziaria: individui con titolo universitario e reddito più elevato mostrano punteggi significativamente superiori.

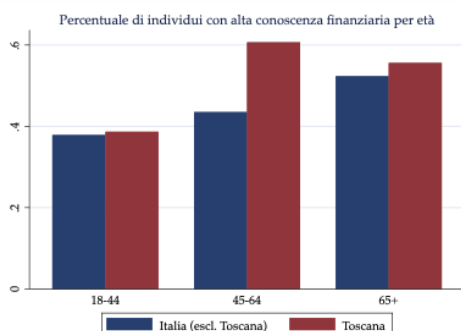
**Figura 24.** Educazione finanziaria per classi di reddito.



**Divario geografico.** Le regioni del Nord Italia superano quelle del Sud di oltre quattro punti, riflettendo disuguaglianze strutturali più ampie.

**Divario generazionale.** La relazione tra età e competenza finanziaria assume una forma a “U rovesciata”: i più giovani e gli anziani mostrano i livelli di alfabetizzazione più bassi.

**Figura 25.** Educazione finanziaria per fasce di età.



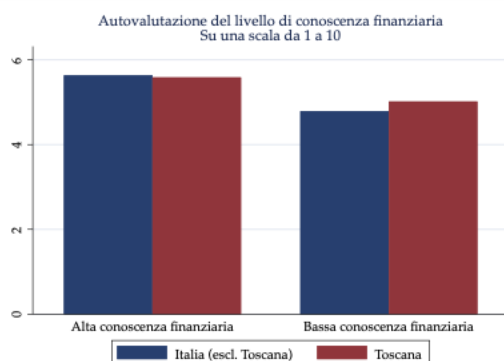
La fragilità finanziaria, definita come incapacità di far fronte a una spesa imprevista di 2.000 € in un mese, interessa il 25,7% degli italiani, una quota che segnala una diffusa mancanza di riserve di sicurezza.

### Un approfondimento: Italia e Toscana

L'analisi si basa sui dati del Comitato MEF; il rispondente per ciascuna famiglia è la persona più responsabile della gestione economica. Si definisce ad “alta conoscenza finanziaria” chi risponde correttamente a tutte e tre le domande “Big Three”.

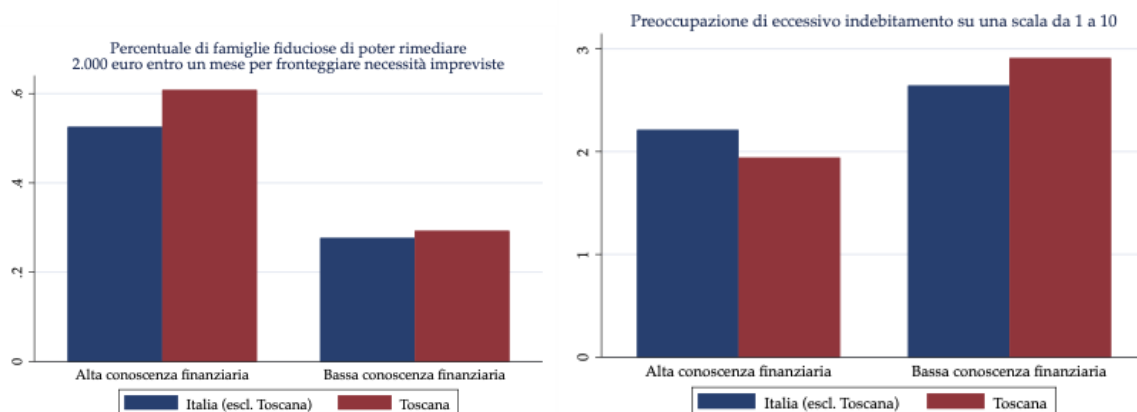
In Italia, il 50% degli uomini e il 60% delle donne mostrano bassa conoscenza finanziaria. La Toscana registra livelli leggermente superiori alla media nazionale, ma la quota di individui con bassa conoscenza rimane elevata e il divario di genere è marcato anche a livello regionale. A livello nazionale, la conoscenza finanziaria cresce linearmente con l'età; in Toscana raggiunge il picco nella fascia 45–54 anni, corrispondente al periodo delle principali scelte finanziarie. Le competenze crescono con il reddito, configurando un ulteriore fattore di disuguaglianza. Le famiglie toscane a bassa conoscenza finanziaria mostrano una lieve maggiore propensione all'*overconfidence* rispetto al resto d'Italia.

**Figura 26.** Educazione finanziaria: autovalutazione.



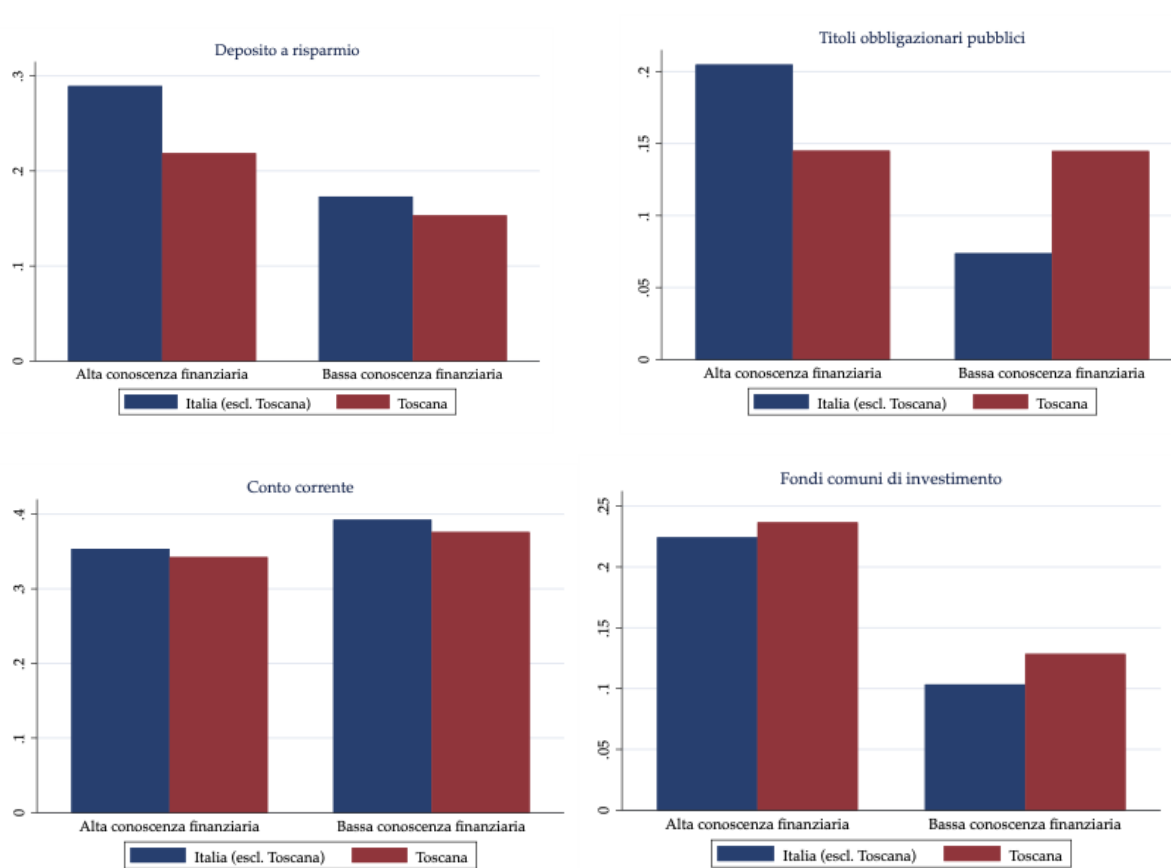
Il disagio economico, la difficoltà ad arrivare a fine mese e la scarsa capacità di risparmio risultano strettamente correlati al livello di educazione finanziaria, così come le difficoltà nel far fronte a spese impreviste e il sovraindebitamento. Il profilo è analogo tra Italia e Toscana per tutti gli indicatori esaminati.

**Figura 27.** Educazione finanziaria e difficoltà economiche.



La bassa educazione finanziaria orienta il risparmio verso forme semplici ma poco redditizie, in primo luogo il conto corrente bancario, a scapito di titoli, depositi a risparmio e fondi comuni. In Toscana le differenze nelle scelte di investimento per livello di conoscenza sono più contenute rispetto alla media nazionale, con l'eccezione dei fondi comuni, probabilmente per effetto di un maggiore utilizzo di servizi di consulenza finanziaria.

**Figura 28.** Educazione finanziaria e scelte di investimento finanziario.



### Conclusioni: limiti e complementarità dell'educazione finanziaria

Le disparità di alfabetizzazione finanziaria spiegano una parte significativa dell'eterogeneità nella vulnerabilità delle famiglie. Tuttavia, l'educazione finanziaria è condizione necessaria ma non sufficiente a prevenire il sovraindebitamento: in presenza di redditi bassi e instabili, di shock frequenti e di prodotti finanziari complessi o poco trasparenti, anche individui relativamente informati possono trovarsi in difficoltà. Le politiche di educazione finanziaria risultano più efficaci quando si inseriscono in un quadro più ampio che includa la regolamentazione dell'offerta, strumenti semplici e accessibili e servizi di consulenza per le famiglie vulnerabili. L'educazione finanziaria va intesa come complemento, e non come sostituto, di politiche strutturali per l'inclusione finanziaria e la riduzione del rischio di sovraindebitamento.

## 5. Modelli interpretativi

### Errori cognitivi ricorrenti

Il primo errore cognitivo ricorrente consiste nell'idea che le famiglie meno abbienti vivano esclusivamente "alla giornata" e non siano coinvolte in scelte finanziarie rilevanti. La teoria economica tradizionale descrive le famiglie a basso reddito come consumatori *hand-to-mouth*, ovvero soggetti che consumano integralmente il reddito corrente, senza capacità di risparmio. Esiste tuttavia una vasta letteratura empirica, sviluppata soprattutto con riferimento ai paesi in via di sviluppo ma ampiamente applicabile anche ai paesi avanzati, che mostra come tale rappresentazione sia fuorviante. Le famiglie meno abbienti, incluse quelle in condizioni di povertà, effettuano nel corso dell'anno svariate operazioni finanziarie, spesso complesse, che svolgono un ruolo cruciale nella gestione dei flussi di reddito, nell'affrontare spese impreviste e nel sostenere bisogni essenziali.

Il secondo errore cognitivo consiste nell'attribuire il problema del sovraindebitamento esclusivamente alle caratteristiche individuali dei debitori, quali l'elevata rischiosità o la scarsa educazione finanziaria. In questa prospettiva, l'esclusione di una parte rilevante della popolazione dal sistema finanziario ufficiale e le condizioni svantaggiose che caratterizzano i rapporti di risparmio e di debito per le famiglie a basso reddito vengono interpretate come il risultato di comportamenti individuali inefficienti o di deficit informativi.

Questa interpretazione trascura tuttavia il ruolo sistemico del funzionamento del sistema finanziario. Il sistema finanziario ha come funzione primaria quella di accrescere il benessere sociale, poiché fornisce un servizio essenziale per il funzionamento dell'economia. Non emergono solide ragioni economiche per cui ampi segmenti della popolazione debbano essere strutturalmente esclusi dall'accesso al sistema finanziario o debbano affrontare condizioni sistematicamente svantaggiose nei rapporti di risparmio e debito. In particolare, il fatto che le famiglie meno abbienti paghino, nel circuito informale e spesso illegale, tassi di interesse significativamente più elevati rispetto a quelli praticati nel sistema ufficiale suggerisce l'esistenza di ampi margini per soluzioni finanziarie economicamente sostenibili ed efficienti.

### Finanza per le famiglie con disagio economico: lezioni dai paesi in via di sviluppo

Dall'analisi empirica presentata nel Capitolo 3 emerge con chiarezza la rilevanza del fenomeno del sovraindebitamento e, più in generale, del disagio economico associato a condizioni di

vulnerabilità finanziaria ed esclusione dal sistema creditizio formale. Sebbene tali problematiche siano di grande importanza anche per paesi avanzati come l'Italia, una parte significativa della letteratura economica che ha contribuito a chiarirne i meccanismi fondamentali si è sviluppata nel contesto dei paesi in via di sviluppo.

Tra i contributi fondamentali, un ruolo centrale è svolto dal lavoro di Collins et al. (2009), basato sui "diari finanziari" di famiglie povere in Bangladesh, India e Sudafrica. Tali diari consentono di ricostruire le operazioni finanziarie effettuate dalle famiglie nel corso del tempo, le motivazioni sottostanti e i loro effetti sulle condizioni di vita.

Un risultato fondamentale di questo filone di ricerca è la smentita dell'idea secondo cui le famiglie povere vivrebbero esclusivamente "alla giornata" e sarebbero marginalmente coinvolte in scelte finanziarie. Al contrario, le evidenze mostrano che le famiglie a basso reddito gestiscono attivamente flussi monetari irregolari attraverso una pluralità di strumenti, combinando risparmio e debito in modo flessibile per far fronte a esigenze quotidiane, spese impreviste ed eventi rilevanti del ciclo di vita.

La gestione dei flussi di cassa rappresenta una sfida centrale. I redditi delle famiglie povere sono spesso caratterizzati da forte instabilità e imprevedibilità, dovute alla natura precaria delle condizioni lavorative e all'esposizione a shock frequenti. In tale contesto, la distinzione tradizionale tra risparmio e credito perde parte del suo significato analitico: entrambi gli strumenti concorrono alla trasformazione di redditi irregolari in risorse utilizzabili per sostenere i consumi essenziali e affrontare spese concentrate nel tempo.

Un aspetto particolarmente rilevante riguarda il ricorso a somme relativamente elevate (*lump sums*) necessarie per eventi cruciali, quali spese sanitarie, istruzione, abitazione o riparazioni. Tali somme vengono tipicamente costruite attraverso una combinazione di piccoli risparmi accumulati nel tempo, prestiti formali e informali e trasferimenti all'interno delle reti familiari e comunitarie. In questo processo, risparmio e debito svolgono funzioni complementari, piuttosto che alternative.

Le evidenze raccolte da Collins et al. mostrano inoltre che le famiglie povere attribuiscono grande importanza non solo al costo monetario dei servizi finanziari, ma anche a caratteristiche quali convenienza, flessibilità e affidabilità. I tassi di interesse elevati osservati nel credito informale a breve termine possono essere interpretati, in molti casi, come il prezzo pagato per l'accesso immediato alla liquidità e per la possibilità di rinegoziare le condizioni in funzione delle circostanze. Analogamente, l'accettazione di rendimenti negativi sul risparmio riflette la

disponibilità a pagare per servizi che consentano di accumulare risorse in modo disciplinato e sicuro.

Le implicazioni di queste evidenze sono triplici:

- Il microcredito non può essere separato dalla microfinanza, intesa come gestione integrata del risparmio.
- Esistono margini enormi per la creazione di strumenti finanziari adatti ai poveri, visti i tassi esorbitanti del credito informale e i rendimenti negativi sul risparmio.
- Gli interventi più efficaci richiedono un'azione congiunta della sfera pubblica, per creare infrastrutture e compensare tassi elevati, e di quella privata. Senza questa compartecipazione difficilmente si svilupperà in maniera sostenibile una finanza per i poveri.

Queste considerazioni hanno profondamente condizionato l'evoluzione della microfinanza, che si è progressivamente spostata da un approccio centrato esclusivamente sul microcredito produttivo verso un'offerta più ampia di strumenti di gestione del denaro. Esperienze pionieristiche come quelle della Grameen Bank, inizialmente focalizzate quasi esclusivamente sul credito per microimprese, hanno iniziato a riconoscere le esigenze finanziarie più ampie dei poveri: Grameen II ha introdotto termini di prestito più flessibili, conti di risparmio individuali con accesso facile e piani di risparmio con impegno, riconoscendo che la stabilità finanziaria rappresenta un obiettivo in sé, indipendentemente dall'avvio di attività imprenditoriali (si veda il Box 1 in fondo al capitolo).

Nell'interpretazione dominante il microcredito serve a due scopi principali. Il primo è quello di dare una possibilità alle famiglie povere di uscire dalla povertà attraverso il finanziamento di attività remunerative. Il secondo è quello di trasferire risorse alle famiglie povere nel momento di difficoltà, alleviando le loro difficoltà in una logica assistenziale. In relazione al primo scopo il microcredito ha incontrato grandi difficoltà per il tasso di interesse elevato che ha caratterizzato anche le esperienze di grande successo come la Grameen Bank e Compartamos. Per quest'ultima, in Messico, i tassi di interesse toccavano picchi del 100% annuo negli anni 2000, a fronte di tassi nel sistema bancario tradizionale intorno al 10% annuo.

*"La comodità, la flessibilità e l'affidabilità sono al centro della costruzione di strumenti finanziari realmente utilizzabili dai poveri e sono fondamentali per comprendere più in generale la vita economica delle famiglie povere. Così come non abbiamo trovato famiglie che vivessero davvero alla giornata, nemmeno tra le più povere, allo stesso modo non abbiamo trovato famiglie così assolutamente limitate*

*nelle loro risorse da fare del prezzo il fattore determinante delle scelte finanziarie." (Collins et al., 2009, p. 153)*

### Il sistema finanziario e la classe media a rischio fragilità

Se per i poveri i principali problemi sono l'esclusione finanziaria e l'assenza di strumenti adatti alla loro peculiare situazione, per la classe media il sistema finanziario gioca un ruolo altrettanto importante, che si esplicita attraverso il rischio di trovarsi in condizioni finanziarie non sostenibili con conseguenze gravi sul benessere della famiglia. Più in generale, il sistema finanziario gioca un ruolo fondamentale per consentire alle famiglie un profilo di consumo stabile a fronte di cambiamenti di flussi di reddito. Il rendimento del risparmio diventa quindi fondamentale, soprattutto in una società nella quale le pensioni sono legate a un sistema contributivo.

Un recente studio di Campbell e Ramadorai (2025) ha messo in risalto le responsabilità dell'attuale sistema finanziario dei paesi avanzati nel determinare un progressivo schiacciamento, o addirittura la scomparsa, della classe media. La loro tesi fondamentale è che il sistema finanziario ha contribuito a una massiccia redistribuzione del reddito e della ricchezza dalla classe media a un numero ristretto di individui nelle fasce di reddito più elevate, penalizzando la fascia centrale con condizioni sfavorevoli sia dal lato delle attività che del debito.

La giustificazione tradizionale è che il mercato finanziario funziona in maniera efficiente: le condizioni sfavorevoli alle classi di reddito più basso sarebbero imputabili alla loro maggiore rischiosità e alla scarsa remunerazione degli strumenti finanziari in cui viene investito il risparmio. Dal lato degli asset, le classi medie concentrano una quota elevata dei risparmi in attività poco remunerative (depositi bancari, ecc.); dal lato del debito, i tassi pagati sono elevati a causa di redditi e attività liquide basse.

Le differenze nell'educazione e nella sofisticazione finanziaria non influenzano solo le decisioni quotidiane di spesa e risparmio: hanno un impatto diretto e misurabile sui rendimenti che gli individui ottengono dal proprio patrimonio, creando un meccanismo che amplifica la disuguaglianza di ricchezza nel tempo. Studi empirici dimostrano l'esistenza di una sostanziale eterogeneità nei rendimenti del patrimonio tra gli individui, anche a parità di condizioni generali di mercato. L'evidenza più significativa è la forte correlazione positiva tra il rendimento del patrimonio finanziario e il livello di ricchezza dell'investitore (Fagereng et al.,

2020). È fondamentale sottolineare che questa marcata differenza nei rendimenti non è attribuibile unicamente a una maggiore propensione al rischio: la correlazione positiva tra rendimenti e ricchezza si mantiene all'interno delle stesse classi di attività, suggerendo che non è solo una questione di cosa si possiede, ma di come lo si gestisce.

Una quota significativa della variabilità dei rendimenti, circa un terzo, dopo aver controllato per fattori osservabili, è spiegata da "effetti fissi individuali": tratti persistenti che caratterizzano l'investitore nel tempo e determinano un vantaggio duraturo.

Campbell e Ramadorai pongono l'accento sulle responsabilità del sistema finanziario piuttosto che sull'ignoranza delle famiglie. In maniera provocatoria, il titolo del loro libro ("fixed" in inglese) suggerisce che il sistema finanziario per le famiglie è "truccato" a favore delle classi di reddito più elevato e degli operatori del settore, perpetuando la disuguaglianza a danno della popolazione comune. Il sistema è intenzionalmente complesso e fuorviante: i fornitori di servizi finanziari sfruttano le debolezze cognitive dei consumatori per massimizzare i profitti, anziché aiutarli a prendere decisioni razionali.

Per superare tale situazione, Campbell e Ramadorai propongono riforme radicali, ritenendo che semplici aggiustamenti incrementali non siano sufficienti per riparare un sistema strutturalmente difettoso. Le proposte principali sono:

1. Regolamentazione e trasparenza obbligatorie: semplificare e standardizzare i prodotti finanziari (conti bancari, mutui, piani pensionistici) per renderli comparabili, sicuri e a basso costo per tutti.
2. Sfruttare la tecnologia per il bene comune: utilizzare dati e tecnologia non per vendere prodotti complessi, ma per creare interfacce semplici e default intelligenti che portino a risultati ottimali per il consumatore, indipendentemente dalla sua educazione finanziaria.
3. Incentivi etici: riformare gli incentivi per i consulenti finanziari, passando da un modello basato sulla commissione a uno basato sull'interesse fiduciario del cliente.

Gli autori spostano quindi la responsabilità del fallimento finanziario dall'individuo al sistema. Il loro lavoro è fondamentale per sostenere che qualsiasi discussione sulla finanza per i meno abbienti deve concentrarsi sulla riforma strutturale del mercato e sulla creazione di prodotti finanziari semplici e a basso costo accessibili a tutti, come un diritto di cittadinanza economica.

### Trasferimenti pubblici e inclusione finanziaria

Negli ultimi decenni sono stati sperimentati vari progetti per legare la fornitura di assistenza monetaria ai poveri al sistema finanziario. In un lavoro sull'efficacia dei trasferimenti pubblici per alleviare la povertà, Campos e Coricelli (2010) suggeriscono un ruolo rilevante per la complementarità tra trasferimenti pubblici e inclusione finanziaria.

Questa complementarità suggerisce che per massimizzare le possibilità di sollevare le famiglie dal disagio economico non è sufficiente un trasferimento monetario, sotto forma di trasferimento pubblico o microcredito. È fondamentale che i fondi ricevuti siano efficaci nel modificare il comportamento in termini di risparmio da parte delle famiglie interessate. Poiché il costo della rinuncia al consumo per famiglie a basso reddito è molto elevato, c'è spesso bisogno di uno stimolo che porti a risparmiare, dal momento che il potenziale rendimento di tale risparmio è enorme, consentendo di sostenere spese necessarie in futuro.

Esperienze pilota in Brasile e in altri paesi in via di sviluppo, nelle quali legare i trasferimenti pubblici all'inclusione finanziaria attraverso il condizionamento dei trasferimenti a piani di accumulazione del risparmio, hanno avuto effetti molto positivi. Questo rappresenta un anello ancora mancante nel modello francese di gestione del sovraindebitamento, probabilmente il più avanzato in Europa.

In sintesi, la finanza per le classi disagiate ha bisogno di strumenti ad hoc e di un legame tra politiche di sostegno al reddito e di inclusione finanziaria attraverso il microcredito e, più in generale, la microfinanza.

### Riflessioni di sintesi

Il ruolo marginale della microfinanza in Italia e negli altri paesi avanzati mostra i limiti dell'odierno sistema finanziario. Una domanda emerge naturalmente: com'è possibile che un sistema finanziario sviluppato non riesca a contribuire alla soluzione di problemi che coinvolgono famiglie disposte a pagare tassi sul debito dal settore non ufficiale che arrivano fino al 100%? Tra zero e 100% esiste un continuo di tassi sul credito che sarebbe economicamente attraente sia per il debitore che per il prestatore.

I limiti oggettivi del sistema finanziario tradizionale suggeriscono che la risoluzione dei problemi di sovraindebitamento deve portare a interventi attraverso società di microcredito,

anche accompagnate da istituzioni come le Fondazioni per la Prevenzione dell'Usura, che già oggi operano per sostenere le famiglie con difficoltà finanziarie.

Il microcredito, però, è solo una componente delle possibili soluzioni. Più che di microcredito bisognerebbe parlare di microfinanza. L'unico modo per evitare che inevitabili shock inattesi al reddito e alle condizioni di lavoro conducano le famiglie meno agiate in situazioni economiche disperate è di accumulare risparmi durante il ciclo di vita. Le storie riportate dai diari finanziari nel lavoro di Collins et al. (2009) sono emblematiche: il pagamento dell'istruzione dei figli, le spese per consumi essenziali, le spese mediche rischiano di non poter essere sostenute a causa della mancanza di reddito nei momenti decisivi. I servizi offerti nella comunità locale per accumulare con regolarità piccole somme consentono a famiglie povere di sostenere tali spese, con effetti enormi sul benessere. Il valore di tali progetti è dimostrato dal fatto che le famiglie sono disposte a pagare per accumulare tali somme, ricevendo quindi un interesse negativo per il loro risparmio.

Appare sorprendente che in paesi economicamente avanzati, con un sistema finanziario ultra-sviluppato, non si riesca a riprodurre in maniera più efficiente un sistema spontaneo emerso in paesi in condizioni di forte arretratezza. L'intervento pubblico, coadiuvato dall'impegno dal basso di istituzioni locali, deve concentrarsi nello sviluppare una finanza che sia efficace laddove è più importante. Il microcredito e la microfinanza indicano la strada da perseguire, ma la loro diffusione deve crescere rapidamente dai livelli marginali attuali. Come sostenuto in questo rapporto, le famiglie interessate vanno oltre le fasce cosiddette povere, abbracciando una parte cospicua del ceto medio.

---

**Box 1: Evoluzione della Microfinanza — Il caso Grameen Bank**

*Le innovazioni introdotte dalla Grameen Bank affrontano le sfide principali identificate nei diari di Collins et al.: i risparmi su libretto aiutano con i flussi di cassa quotidiani, i prestiti flessibili assistono con emergenze e spese diverse (non solo per le microimprese ma anche per le famiglie), e i risparmi con impegno facilitano l'accumulazione a lungo termine. Questo sposta la microfinanza verso un fornitore completo di gestione del denaro.*

*Il successo di questi nuovi prodotti, come i risparmi pensionistici di Grameen, dimostra che le famiglie povere adottano con entusiasmo strumenti che corrispondono meglio alle loro vite finanziarie reali e alle loro priorità. Questa evoluzione è guidata dalla comprensione e risposta alla domanda dei clienti. Prodotti di risparmio a lungo termine trasformano i portafogli. Un modo lento ma alla fine più potente per creare somme grandi è accumularle in un conto di risparmio affidabile. Le famiglie povere cercano attivamente modi per risparmiare regolarmente nel tempo, spesso usando club di risparmio informali per disciplina. Tuttavia, questi club sono tipicamente a breve termine. Prodotti di risparmio affidabili a lungo termine, come i Pension Savings di Grameen, soddisfano una domanda significativa non soddisfatta: permettono alle famiglie di costruire capitale sostanziale su diversi anni, fornendo risorse per bisogni futuri come istruzione, matrimoni o acquisti di beni. L'introduzione di tali prodotti sposta la composizione dei portafogli delle famiglie povere, aumentando la quota di asset finanziari sicuri, di proprietà individuale e a lungo termine. I diari di Collins et al. rivelano un vasto mercato attivo per servizi finanziari tra i poveri, guidato dal bisogno fondamentale di gestire redditi bassi e irregolari. Servizi finanziari pro-poveri di successo devono prioritizzare affidabilità, convenienza, flessibilità e struttura adeguata: l'affidabilità costruisce fiducia, la convenienza garantisce accessibilità, la flessibilità si adatta ai flussi di cassa imprevedibili e la struttura promuove disciplina per risparmio e rimborso.*

---

## 6. Normative europee sul sovraindebitamento: il modello francese come riferimento?

Il sovraindebitamento è un fenomeno complesso e multifattoriale: nasce da shock imprevisti, malattie, perdita del lavoro, separazioni, ma anche da politiche di credito aggressive e da carenze nell'educazione finanziaria. Le sue conseguenze superano la sfera economica, generando esclusione sociale e disagio psicologico. Questo capitolo analizza i principali approcci normativi europei, con particolare attenzione all'esperienza francese, che offre le lezioni più mature e trasferibili per un sistema come quello italiano, ancora in via di consolidamento.

### Il contesto europeo: approcci divergenti a un problema comune

La crescente esposizione delle famiglie al credito al consumo, la precarizzazione del lavoro e l'aumento del costo della vita hanno reso il sovraindebitamento un fenomeno strutturale in tutta Europa. Ogni Stato ha risposto con strumenti diversi, che riflettono tradizioni giuridiche e culture della responsabilità economica individuale profondamente differenti. La tabella seguente ne sintetizza le caratteristiche principali.

**Tabella 11.** Principali modelli normativi europei a confronto

Paese	Anno	Caratteristiche principali	Punti di forza / debolezza
Francia	1989	Sistema extragiudiziale centralizzato. Commissioni dipartimentali coordinate dalla Banca di Francia. Procedura gratuita con fase conciliativa. Esdebitazione anche senza patrimonio attivo.	Accessibilità elevata, coerenza nazionale, forte componente preventiva. Modello più maturo e completo.
Germania	1999	Procedura concorsuale unificata con adattamenti per i consumatori. Forte enfasi sulla collaborazione del debitore. Durata minima sei anni per l'esdebitazione.	Sistema trasparente ma lungo e complesso. Condizioni di accesso più rigide rispetto alla Francia.
Spagna	2015	Normativa dedicata introdotta solo nel 2015. Esdebitazione prevista solo in casi specifici e con elevato onere probatorio.	Procedura poco flessibile, risultati disomogenei sul territorio. Ancora in fase di rodaggio.
Italia	2012	Normativa evolutiva dal 2012 al 2024. Piano del consumatore, concordato minore, liquidazione controllata, procedura per il debitore incapiente.	Esdebitazione totale garantita anche agli incapienti. Persistono disomogeneità interpretative e disparità regionali.

Un elemento comune a tutti questi sistemi è la progressiva attenzione al reinserimento sociale del debitore, piuttosto che alla sola tutela del credito. Il confronto mostra che l'efficacia delle normative dipende meno dalla loro severità e più dalla loro accessibilità, dalla presenza di accompagnamento sociale e dalla reale applicabilità procedurale.

In questo quadro si inserisce la Direttiva UE 2023/2225, che definisce formalmente la consulenza sul debito come un'assistenza personalizzata di natura tecnica, giuridica e psicologica fornita da operatori indipendenti a consumatori che incontrano, o potrebbero incontrare, difficoltà nel rispettare i propri impegni finanziari. La Commissione Europea ha stimato che ogni euro investito in questo tipo di servizio genera tra 1,4 e 5,3 euro di benefici socioeconomici, collocandolo tra gli strumenti di politica economica a più alto rendimento sociale. La Direttiva spinge esplicitamente verso misure preventive e proattive: sarà

significativo osservare come i diversi Stati membri la recepiranno nelle proprie normative nazionali.

### Il ritardo italiano e le sfide ancora aperte

L'Italia ha legiferato sul sovraindebitamento dei consumatori solo nel 2012, con oltre vent'anni di ritardo rispetto alla Francia e oltre dieci rispetto alla Germania. Questa tardività ha prodotto una lunga fase di applicazione disomogenea e difficoltà nel trovare un equilibrio tra finalità sociali, tutela del credito e responsabilizzazione del debitore.

Le riforme successive, culminate nel Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza, aggiornato nel 2024, hanno colmato parte del gap, ampliando l'accesso all'esdebitazione anche per i debitori incapienti e introducendo procedure più chiare. Sul piano comparativo, l'Italia garantisce oggi condizioni di esdebitazione totale più favorevoli di Germania e Spagna, con tempi di procedura ragionevoli.

Permangono tuttavia criticità strutturali rilevanti. La reale efficacia del sistema dipende in larga misura dalla capacità degli Organismi di Composizione della Crisi (OCC) di garantire un accompagnamento adeguato, dalla disponibilità territoriale dei servizi e dalla coerenza interpretativa tra le diverse sedi. Il sistema è ancora descritto come frammentato, una debolezza particolarmente costosa in un contesto in cui il sovraindebitamento è sempre più legato a vulnerabilità sociali e shock individuali imprevedibili.

*Il Fondo antiusura (legge n. 108/1996) ha mostrato un valore crescente nella fase di contrasto al razionamento del credito e alla prevenzione del rischio usurario. Il suo potenziamento e una maggiore integrazione con le procedure OCC rappresentano un'opportunità concreta per rafforzare il sistema.*

### Il modello francese: trent'anni di evoluzione normativa

Il sistema francese è l'unico al mondo a configurarsi come procedura collettiva, gratuita e amministrativa per la gestione del sovraindebitamento dei consumatori. La sua forza non risiede in un'unica riforma fondante, ma nella capacità di adattarsi continuamente al mutare del fenomeno. È possibile identificare tre fasi evolutive distinte, ciascuna caratterizzata da una risposta a sfide specifiche.

La prima fase (1989–2002) pose le fondamenta del sistema in un contesto di forte crescita del credito al consumo. La Legge Neiertz del 1989 introdusse le commissioni dipartimentali,

presidiate dalla Banca di Francia, e privilegiò la soluzione amichevole tra debitore e creditori. L'elevato tasso di insuccesso degli accordi portò a correttivi nel 1995 e nel 1998, che rafforzarono i poteri delle commissioni con la possibilità di imporre moratorie e cancellazioni parziali del debito. In questo periodo furono gestiti circa 1,3 milioni di casi.

La seconda fase (2003–2010) fu guidata da un cambio di paradigma. Il profilo del sovraindebitato si era trasformato: non più prevalentemente l'utente imprudente del credito al consumo, ma sempre più la vittima di incidenti della vita, difficoltà familiari, malattie, perdita del lavoro. La risposta fu la Legge Borloo del 2003, che introdusse la procedura di risanamento personale, un meccanismo di cancellazione del debito per i soggetti irrimediabilmente insolventi, ispirato al fallimento civile. Furono inclusi nei piani anche i debiti fiscali e previdenziali, e la durata massima fu limitata a otto anni. Il numero di domande superò 1,5 milioni.

La terza fase (2010–oggi) ha spostato il baricentro dalla risoluzione alla prevenzione. La Legge Lagarde del 2010 impose agli istituti di credito l'obbligo di verificare la solvibilità del cliente e di consultare il registro FICP prima di concedere credito, introducendo una responsabilità proattiva del creditore. Le riforme successive hanno progressivamente ottimizzato tempi e strumenti.

**Tabella 12.** Principali riforme del sistema francese (2010–2018)

Legge / Anno	Innovazione principale
Legge Lagarde (2010)	Riduzione dei piani a 8 anni e dell'iscrizione al FICP a 5 anni. Obbligo di verifica della solvibilità del cliente da parte dei creditori.
Legge Bancaria (2013)	Protezione dell'abitazione principale. Ripristino dei sussidi familiari e abitativi durante la procedura. Istituzione dell'Osservatorio per l'Inclusione Bancaria.
Legge Hamon (2014)	Riduzione della durata massima della procedura a 7 anni per accelerare la risoluzione e ridurre il periodo di incertezza per le famiglie.
Leggi "Justice 21" e "Sapin 2" (2016–2018)	Drastica accelerazione delle procedure e rafforzamento del ruolo delle commissioni rispetto all'iter giudiziario, con guadagni significativi in termini di efficienza.

Il sistema attuale poggia su due pilastri istituzionali complementari. Il primo è la Banque de France, che gestisce le segreterie delle commissioni dipartimentali garantendo uniformità procedurale, competenza tecnica e progressiva digitalizzazione del processo. Il secondo è la rete dei Points Conseil Budget, sportelli locali di consulenza sul bilancio familiare che offrono supporto pratico e accessibile prima che la situazione degeneri in insolvenza. A questi si affianca il portale mesquestionsdargent.fr, strumento di educazione finanziaria rivolto ai cittadini.

### Risultati misurabili e trasformazione del profilo dei debitori

L'efficacia del sistema francese è documentata da dati quantitativi solidi. Tra il 2011 e il 2019, le riforme orientate alla prevenzione hanno prodotto risultati rilevanti:

1. **-43%** — riduzione del numero di prime domande presentate — il principale indicatore dell'incidenza del fenomeno
2. **-47%** — calo dell'ammontare di credito al consumo presente nei dossier di sovraindebitamento
3. **76% nel 2019** — aumento della quota di soluzioni permanenti trovate dalle commissioni (dal 60% nel 2011)

Parallelamente alla riduzione quantitativa, il profilo dei debitori si è trasformato in modo significativo. Con il declino dei casi legati all'abuso di credito al consumo, il sovraindebitamento si è concentrato sempre più nelle fasce socialmente più vulnerabili. Nel 2019:

- nelle fasce d'età più colpite (25–54 anni), il 55% dei richiedenti erano donne;
- il 25% dei debitori era disoccupato;
- il 56% delle famiglie sovraindebitate viveva al di sotto della soglia di povertà.

Questa trasformazione ha implicazioni dirette per la policy: un sistema orientato prevalentemente alla risoluzione tecnica del debito rischia di essere inadeguato rispetto a un fenomeno sempre più legato alla povertà strutturale. È necessario integrare gli strumenti finanziari con misure di supporto sociale mirato.

## Lezioni per l'Italia: quattro direttrici di intervento

L'esperienza francese non offre un modello da replicare meccanicamente, ma fornisce principi operativi verificati nel tempo. Quattro direttrici emergono come prioritarie per il contesto italiano.

La prima riguarda la governance istituzionale. La principale debolezza del sistema italiano è la frammentazione: procedure diverse, interpretazioni difformi, accesso diseguale sul territorio. Occorre istituire un organo di coordinamento nazionale, ispirato al ruolo operativo della Banca di Francia, che garantisca uniformità procedurale, standard professionali condivisi e monitoraggio sistematico dei risultati.

La seconda riguarda il passaggio da un approccio reattivo a uno preventivo. Il modello italiano interviene prevalentemente a crisi conclamata. Seguendo la lezione della Legge Lagarde, è necessario introdurre obblighi di verifica della solvibilità più stringenti per i creditori e investire in strumenti di allerta precoce che consentano di intercettare le famiglie in difficoltà prima che la situazione diventi irrecuperabile.

La terza riguarda la rete di supporto territoriale. La consulenza sul debito, come definita dalla Direttiva UE 2023/2225, deve essere tradotta in una rete capillare di sportelli accessibili, analoga ai Points Conseil Budget francesi. Questi presidi locali svolgono un ruolo insostituibile per le famiglie che non hanno le risorse cognitive o economiche per navigare autonomamente le procedure formali.

La quarta riguarda il monitoraggio e l'adattabilità normativa. Il sistema francese ha funzionato perché è stato costantemente monitorato e riformato. L'Italia deve dotarsi di un meccanismo di raccolta dati sistematica, a livello nazionale e territoriale, che consenta di valutare l'efficacia delle misure adottate e di adattare la normativa in modo tempestivo all'evoluzione del fenomeno. Come documentato nel capitolo precedente, la capacità attuale di intercettare le famiglie in difficoltà è ancora molto limitata: costruire una base informativa robusta è il prerequisito per qualunque intervento efficace.

*La strada francese dimostra che ridurre il sovraindebitamento non richiede necessariamente misure punitive o restrizioni al credito: richiede accessibilità delle procedure, responsabilizzazione dei creditori, investimento nel supporto alle famiglie e capacità istituzionale di apprendere dai dati. Tutti elementi che l'Italia può sviluppare, a condizione di superare l'attuale frammentazione del sistema.*

## 7. Conclusioni

L'analisi sviluppata in questo rapporto mostra come il sovraindebitamento e il disagio economico delle famiglie siano fenomeni strutturalmente complessi, non riducibili a singole cause né a profili individuali di irresponsabilità finanziaria. I risultati empirici evidenziano che il sovraindebitamento non coincide necessariamente con livelli elevati di fragilità, ma diventa critico, e spesso irreversibile, quando si accompagna all'esclusione dal sistema finanziario formale.

Accanto alle forme di disagio tradizionalmente associate alla povertà, emerge con crescente evidenza la vulnerabilità di una parte rilevante della classe media: famiglie caratterizzate da un'elevata esposizione debitoria, da una capacità di risparmio compressa e da un patrimonio fortemente concentrato nell'abitazione di proprietà. Per questi nuclei, anche uno shock temporaneo, perdita del lavoro, malattia, separazione, può essere sufficiente a innescare una spirale di fragilità difficile da interrompere senza un supporto adeguato.

Una delle conclusioni più rilevanti del rapporto riguarda i limiti delle interpretazioni centrate esclusivamente sulle caratteristiche individuali dei debitori. Le condizioni di accesso al credito, il costo del debito e la capacità delle famiglie di gestire redditi irregolari dipendono in misura determinante dal funzionamento del sistema finanziario e dalle caratteristiche dell'offerta. Il sovraindebitamento e l'esclusione finanziaria hanno, in questo senso, una chiara dimensione sistemica: non sono solo il risultato di scelte sbagliate, ma anche di mercati mal progettati e di lacune istituzionali persistenti.

Le esperienze analizzate, in particolare quelle della microfinanza e i modelli di intervento adottati in altri paesi europei, dimostrano che è possibile progettare strumenti finanziari al tempo stesso economicamente sostenibili e orientati alla stabilità delle famiglie. Tali strumenti non si limitano all'erogazione di credito, ma includono forme di risparmio accessibili, meccanismi di accumulo graduale, servizi di consulenza e accompagnamento, e dispositivi di gestione del rischio. L'evidenza internazionale suggerisce che questi approcci integrati producono risultati più duraturi rispetto agli interventi emergenziali.

Sulla base di queste evidenze, le politiche di contrasto al sovraindebitamento dovrebbero articolarsi lungo quattro direttrici complementari.

**La prevenzione** resta la priorità. Intercettare le situazioni di difficoltà prima che degenerino richiede un accesso tempestivo a servizi di consulenza e accompagnamento distribuiti

capillarmente sul territorio. In questo ambito, le Fondazioni per la Prevenzione dell'Usura svolgono un ruolo insostituibile: presidio di prossimità, snodo tra famiglie, istituzioni e sistema finanziario, e sede privilegiata di raccolta di informazioni sul disagio sommerso.

**L'inclusione finanziaria** deve andare oltre il credito. Strumenti di microfinanza in senso ampio, capaci di rispondere alle esigenze di gestione del reddito, del risparmio e del rischio delle famiglie vulnerabili, possono ridurre strutturalmente il ricorso a canali informali costosi e potenzialmente predatori. L'intervento pubblico può svolgere un ruolo abilitante decisivo, attraverso infrastrutture di garanzia, incentivi e regolazione che rendano sostenibile un'offerta di servizi finanziari orientata alla stabilità di lungo periodo, non solo alla redditività immediata.

**L'educazione finanziaria** è uno strumento necessario ma non sufficiente. La sua efficacia aumenta in modo significativo quando si inserisce in un contesto di offerta semplice, trasparente e accessibile, e quando è accompagnata da servizi di consulenza indipendente. Programmi isolati di alfabetizzazione finanziaria, privi di questi complementi istituzionali, rischiano di produrre effetti limitati o persino controproducenti.

**Il rafforzamento della base informativa** è una condizione abilitante per tutte le altre politiche. La sistematizzazione e l'integrazione dei dati amministrativi, statistici e territoriali consentirebbe di monitorare l'evoluzione dei fenomeni, valutare l'efficacia degli interventi e orientare le risorse pubbliche in modo più mirato. In particolare, il monitoraggio degli esiti, positivi e negativi, dei percorsi di accompagnamento rappresenta una condizione essenziale per costruire politiche fondate su evidenze solide e replicabili.

Nel complesso, il rapporto delinea un'agenda di policy che non si esaurisce nel sostegno emergenziale alle famiglie in difficoltà, ma punta a ridurre strutturalmente la vulnerabilità economica attraverso un sistema integrato di prevenzione, inclusione e tutela. Affrontare il sovraindebitamento significa, in ultima analisi, costruire un sistema finanziario più equo, più accessibile e più capace di sostenere, anziché amplificare, le fragilità delle famiglie nelle fasi di difficoltà della loro vita.

## Riferimenti bibliografici

- Campbell, John Y. and Tarun Ramadorai, *Fixed: Why Personal Finance Is Broken and How to Make It Work for Everyone*, Princeton University Press, 2025.
- Campos, N and F Coricelli (2010), "How to Maximise the Development Impact of Social Protection Policies in Africa? The Role of Financial Development", Background Paper to the European Report on Development 2010.
- Collins, D., Morduch, J., Rutherford, S., & Ruthven, O. (2009). *Portfolio of the Poor: How the World's Poor Live on \$2 a Day*. Princeton University Press.
- Eurispes, Rapporto 2024.
- Fagereng, A., L. Guiso, Malacrino, D. and L. Pistaferri, "Heterogeneity and Persistence in Returns to Wealth", *Econometrica*, 2020.
- Lusardi, Annamaria and Olivia S. Mitchell, "Financial Literacy Around the World: An Overview", *Journal of Pension Economics and Finance*, October 2011, 10(4), pp. 497-508.

